

ECOMONDO

**Rifiuti,
recupero
a ostacoli**

Cresce l'industria del recupero, sempre più considerata risorsa economica per il risparmio di materie prime e di energia, nonché per la riduzione di gas a effetto serra. Permangono tuttavia numerosi aspetti critici che ne frenano lo sviluppo. È questa, in estrema sintesi, la fotografia emersa stamane dalla presentazione de «L'Italia del recupero», lo studio annuale sull'universo del riciclo promosso dall'Unire (Unione imprese di recupero), l'Associazione che aderisce a Fise - Federazione imprese di servizi.

Il Rapporto, giunto alla settima edizione è stato presentato anche quest'anno nel corso della manifestazione Ecomondo.

Per quanto riguarda il settore del recupero dei materiali di imballaggio, appare tendenzialmente stabile nei comparti a riciclo maturo (carta, vetro, legno), mentre è in crescita laddove si evidenziano spazi di ulteriore in-

cremento nell'utilizzo di materiali riciclati da parte dell'industria nazionale (acciaio, alluminio), ovvero in quei segmenti in cui la raccolta interna può sostituire le importazioni di materiali riciclati provenienti dall'estero.

Per i rifiuti diversi dagli imballaggi, ancora è troppo alto il ricorso alla discarica (proprio a causa dei mancati sbocchi di mercato), mentre si evidenzia una percentuale di recupero di materia insufficiente (si vedano in particolare i rifiuti da costruzione e demolizione e i pneumatici fuori uso). I settori interessati da normative recenti (come quello dei Raee - Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - e quello dei veicoli fuori uso) stanno faticosamente organizzandosi, ma sono ancora lontani dagli obiettivi fissati dalla legge (soprattutto per i veicoli fuori uso, per quanto riguarda la quota che dovrebbe essere realizzata grazie al recupero ener-

getico, per il quale mancano gli impianti). Fiore all'occhiello nostrano, la raccolta delle batterie al piombo esauste, che ha superato il 98% di riciclo.

Emerge una forte incidenza della globalizzazione su alcuni segmenti, che si traduce in variazioni nella disponibilità di rifiuti da recuperare e afflusso di materiali riciclati dall'estero sul mercato italiano (spesso con costi di produzione nettamente inferiori rispetto a quelli da noi sostenuti per gli standard meno restrittivi ambientali e di sicurezza).

Le attività di recupero continuano ad essere sospinte dall'incremento della raccolta differenziata pubblica: questa tuttavia è ancora connotata da una evidente disparità geografica e dal fenomeno dell'assimilazione di flussi provenienti da attività produttive, che determina tra l'altro un peggioramento della qualità dei materiali raccolti.

